

IL BILANCIO

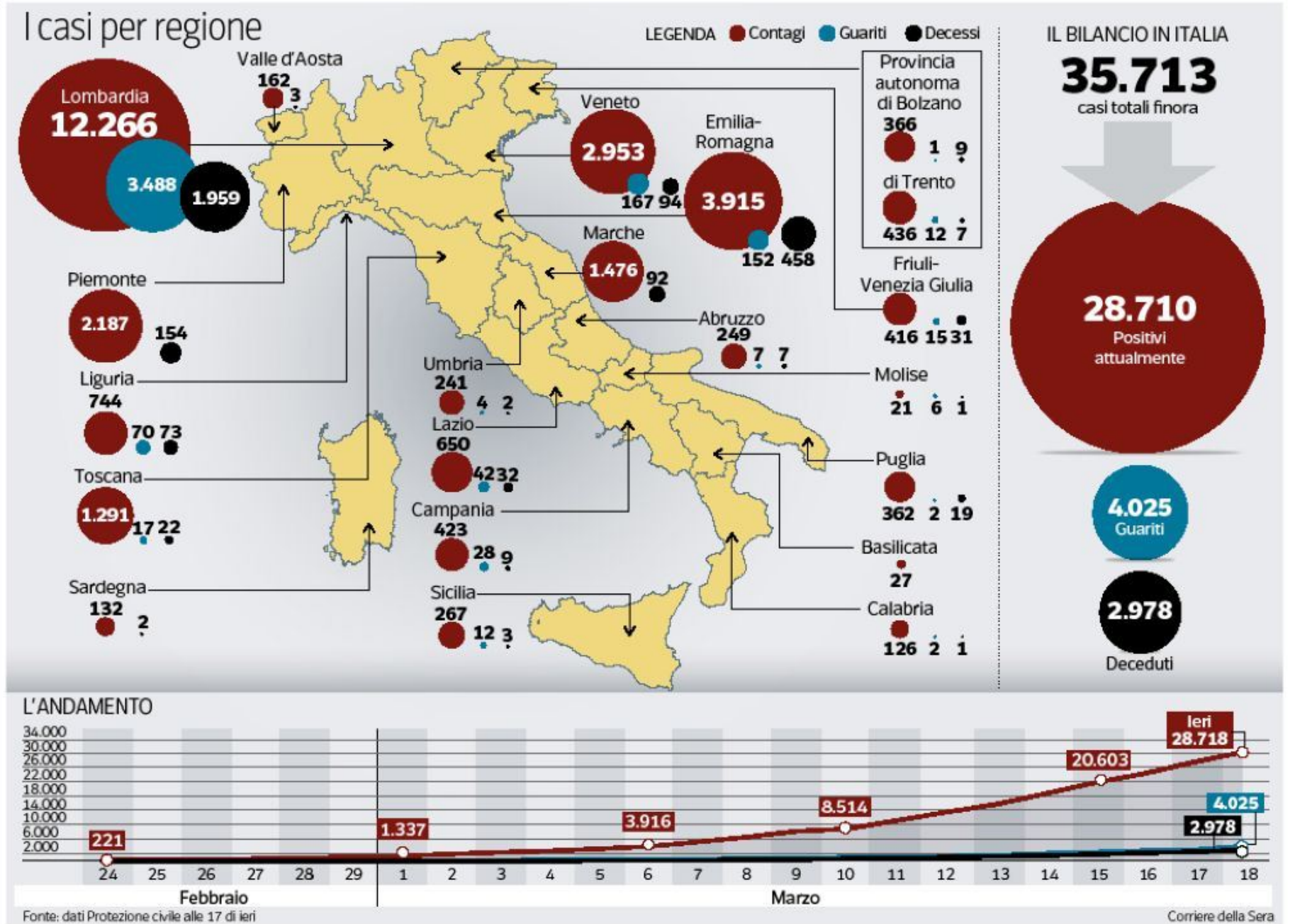
I casi positivi dall'inizio dell'emergenza sono 35.713, ma aumenta anche il numero delle persone guarite. L'80% delle vittime ha oltre 70 anni e altre patologie

ROMA Mai tanti morti, 475 in un solo giorno. Neppure in Cina sono stati registrati così tanti decessi in 24 ore. Sono 2.978 dall'inizio dell'epidemia da coronavirus. E la curva dei contagiati nazionale è ancora in crescita, 28.710 è il totale, 2.648 tamponi positivi in più in 24 ore, in terapia intensiva sono assistiti 2.257 malati. Crescono fortunatamente anche i guariti, sono 4.025, 1.084 in più. Non sono buoni i numeri diffusi ieri dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli. E tuttavia le curve cominciano a dirsi, pur timidamente, che l'isolamento sociale imposto dagli ultimi decreti presto mostrerà i suoi effetti. Sempre che, sottolinea il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro, «continueremo a stare a casa, a non spostarci, a ridurre al minimo la circolazione. Non c'è altro da fare».

In Lombardia il numero delle vittime purtroppo è cresciuto di 319 ma le altre curve segnano un rallentamento, conferma l'assessore regionale Giulio Gallera.

Quanto al Centro e al Sud, spiega il professor Brusaferro (i dati della Campania, al momento della conferenza stampa, erano ancora in fase di aggiornamento) «la crescita è decisamente meno veloce. Ma non illudiamoci. Solo se continuano i comportamenti responsabili l'epidemia si diffonderà lentamente nelle altre regioni, permettendo alle strutture sanitarie di attrezzarsi e rispondere alla domanda di assistenza. Dobbiamo farlo per continuare a proteggere i nostri anziani e i più fragili».

Ed è infatti sempre tra gli anziani già fragili il numero maggiore di decessi. Un dato che va incrociato con quello del tasso di mortalità. Perché così tante vittime in Italia? «Ce lo chiedono anche all'estero — risponde Brusaferro — l'età media della popolazione italiana è molto elevata, i decessi riguardano per oltre l'80% persone tra 70 e 89



In un solo giorno 475 morti Lombardia, la curva rallenta

anni, non esiste un virus autotono più aggressivo, è sempre quello cinese, non esiste una specificità italiana». La spiegazione più ovvia allora sta nel numero di tamponi eseguiti. «Abbiamo deciso di eseguirli solo sui sintomatici, perché non abbiamo la possibilità di farli su tutta la popolazione e perché sarebbe inutile. Potrei essere negativo oggi e positivo domani. E però presumibile che il numero dei contagiati asintomatici sia molto più alto. Se rapportiamo il totale dei decessi ad un numero molto più alto, il tas-

so di letalità si abbassa enormemente». Alcune stime, che l'Iss non conferma ma che paiono plausibili, parlano infatti di almeno centomila contagiati. Se fosse così, il tasso di mortalità sarebbe sotto il 3%. Il secondo punto cruciale che spiega la mortalità è quello della esistenza di patologie pregresse. I dati del report dell'Istituto superiore di Sanità dicono che tra i pazienti morti per Covid-19 il numero medio di patologie pregresse è di 2,7. Solo lo 0,8 per cento dei decessi, non era affetto da alcuna patologia. Il 25,1 per

cento aveva una patologia, il 25,6 per cento due patologie, il 48 per cento 3 o più patologie pregresse. In sostanza, le patologie pregresse, per esempio cancro, diabete mellito, obesità, ictus, fibrillazione atriale, insufficienza renale, possono far precipitare il

Lavorava a Codogno
Morto il segretario dei medici di base di Lodi
L'ultimo messaggio:
«Non respiro più»

quadro clinico. Poi ci sono i medici, sempre in prima linea, come Marcello Natali, segretario della Federazione dei medici di Medicina generale di Lodi, morto a 56 anni, dopo giorni passati ad aiutare i contagiati e sostituire i colleghi malati. Gli amici ricordano uno dei suoi ultimi messaggi: «Non respiro più». In tutto sono 2.629 i medici e gli infermieri contagiati, sette i morti. Non c'è invece ancora una spiegazione definitiva sul perché ad ammalarsi sono soprattutto gli uomini: sono 7 su dieci. Molti i giovani conta-

giati, presumibilmente, che non presentano sintomi e stanno bene. E che siano moltissimi i contagiati, anche giovani, senza sintomi in Italia lo si deduce anche da una notizia di ieri. Un gruppo di ragazzi italiani che avevano seguito un corso per assistenti di volo Ryanair non è potuto rientrare da Dublino perché 15 di loro su 17 sono risultati positivi. Proverranno da Bari ma è a Bergamo che avevano preso il volo per l'Irlanda: sono lì in isolamento fino al 26 marzo.

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

Dall'esercito al team cinese La sfida degli ospedali da campo

L'immagine più forte è quella dello sbarco degli alleati americani. Quelli della Ong Samaritan's Purse. Sarà operativo da domani il primo ospedale da campo per gestire l'emergenza a Cremona. Nascerà in un parcheggio: 15 tende, 60 posti letto di cui 8 di terapia intensiva. Ogni provincia lombarda, ma non solo, si attrezza per estendere una copertura sanitaria che vada oltre la saturazione degli ospedali. A Bergamo è rimasto per ora congelato il progetto degli Alpini, che dovrebbero curare la struttura d'emergenza alla Fiera, ma ieri in tarda serata il sindaco Gori ha annunciato il timore di uno stop. A Crema invece sono già arrivati i cinesi, che saranno operativi in un ospedale



Ong Il progetto Samaritan's Purse (Imagoeconomica)

militare allestito nel parcheggio del nosocomio. Atterrati ieri in delegazione a Malpensa, alcuni dei medici cinesi lavoreranno negli ospedali di Lecco e Merate. In funzione nel weekend anche la struttura all'ex Arsenale di Piacenza, dove sono stati ricavati una quarantina di posti. Ma la sfida più ambiziosa resta quella in fieri alla Fiera di Milano. Dove da martedì il team capitanato da Guido Bertolaso lavora per realizzare la maxi struttura da oltre 400 posti che potrebbe diventare la risposta all'emergenza lombarda ma anche una garanzia per gestire eventuali curve di contagi futuri in Italia.

Stefano Landi
© RIPRODUZIONE RISERVATA